

PRIMO VENERDI' DI MARZO

“ BEATI I MANSUETI „

Gesù ci ha comandato d'imparare da Lui una splendida e vantaggiosa lezione: « Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre » (Mt., XI, 29): splendida, perchè ci rende a Lui più somiglianti e, perciò, meno indegni di seguirlo sulla terra e nella gloria; vantaggiosa, perchè scopriremo così quella pace di cui han sete le nostre anime...

« LA FORZA DEI DEBOLI »

1. - Così è stata definita l'ira. Infatti essa ci fa perdere il controllo di noi stessi, ci espone al pericolo di offendere e di condannare il prossimo, ci impedisce di studiare con animo scevro da pregiudizi la situazione, ci toglie la capacità di prendere le misure che la calma e la prudenza suggeriscono e possono suggerire soltanto a chi non è schiavo dell'ira...

« Per l'orgoglio, perdo la pace con Dio; per la gelosia, perdo la pace col prossimo; per l'ira, perdo la pace con me stesso » (Ugo da S. Vittore): e perdere la pace con se stessi significa perdere la... bussola!...

2. - Al nostro tempo il quarto dei vizi capitali è abbastanza diffuso: entrate in una famiglia, in un'officina, andate su un campo, salite su un tram, su un treno: la mamma scatta per il capriccio di un bimbo innocente, il papà s'impenna perchè il figlio strilla mentre lui dorme, l'operaio impreca perchè la macchina non va, il contadino bestemmia perchè la gramigna continua a spuntare, il controllore diventa violaceo perchè il viaggiatore non è in regola col biglietto... Quanti deboli che si dan l'aria di essere forti!... Quante anime che nel lavoro di perfezione si spazientiscono alla vista delle loro miserie, delle loro cadute, del loro poco progresso, dei loro frequenti insuccessi!...

LA « DEBOLEZZA » DEI FORTI

1. - Così potrebbe essere definita la mitezza, cui si riferisce Gesù nella seconda « Beatitudine ». Chi non sa il Vangelo disprezza la mansuetudine come un segno di abituale debolezza, come un atto di viltà: appunto perchè confonde la mansuetudine virtù con quella specie di abulia indice di natura refrattaria o di mancanza di senso di responsabilità e di personalità, da cui non vanno esenti molti individui...

Insegna S. Agostino: « Sono miti quelli che non si vendicano, che lasciano passare l'iniquità, e vincono il male col bene ». E poichè la pazienza è strettissima parente della mansuetudine, fanno al caso nostro le parole di De Bonald: « La pazienza è il coraggio che sa soffrire e attendere »...

Il mite è forte: non si lascia dominare dal proprio impeto, non si lascia scuotere dall'accavallarsi di avvenimenti a lui sgraditi, non si lascia travolgere dall'umore degli uomini... Il mite gode nell'intimità del suo spirito la serenità e la pace che son frutto di coraggio e di pazienza...; spande intorno a sè l'esempio che soggioga i più restii e attira le simpatie degli indifferenti... possiede la « terra » del suo cuore e la « terra » dei cuori...

2. - Apriamo il Vangelo: Gesù durante la sua vita pubblica è stato di una mitezza senza confronti e di una superiorità insuperabile. Citiamo appena alcuni esempi: l'esperante lotta con gli scribi e i farisei...; la longanime comprensione nell'istruire gli Apostoli...; l'inarrivabile pazienza col suo traditore...; il divino contegno durante la Passione...; la commovente accondiscendenza verso gli Apostoli dopo la Resurrezione... E non è forse il suo Cuore che ci spiega la sua mitezza?

Roma

Sac. LUIGI SCANU